LEM

Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno

11. Dicembre/Schantònderer 2012

Anno VIII, n. 11 - Dicembre 2012 - Quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851

Gocce di sapere in Valle dei Mocheni

Il valore aggiunto della scuola: idee e progetti per il polo mòcheno

L'Atlante linguistico cimbro e mòcheno di Bruno Schweizer
Der Zimbrische und Fersentalerische Sprachatlas von Bruno Schweizer

Il Ragazzo e l'orso

Zootecnia sulle nostre montagne: tra declino e tenacia

Zboa'sk jor zòmm za singen

Editore
Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile
Loris Moar

Coordinatore editoriale
Roberto Nova

Comitato di redazione
Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano Frenez;
Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione
I - 38050 Palù del Fersina
Località Tolleri 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico
Roberto Nova

Composizione e impaginazione
Roberto Nova

Stampa
Tipografia Alcione - Lavis (TN)

In copertina e in IV copertina: Foto Mario Clementel

Con il patrocinio di:

REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SUDTIROL

SOMMARIO

2 Editoriale

4 Gocce di sapere in Valle dei Mocheni
Anna Pasquali

8 Il valore aggiunto della scuola:
idee e progetti per il polo mòcheno
Lidio Miato

12 L'Atlante linguistico cimbro e mòcheno di Bruno Schweizer
Der Zimbrische und Fersentalerische Sprachatlas von Bruno Schweizer
Stefan Rabanus

16 Il Ragazzo e l'orso
Andrea Vitali

22 Zootecnia sulle nostre montagne: tra declino e tenacia
Leo Toller

26 Zboa'sk jor zòmm za singen
Nadia Moltrer

—
Rubriche

30 **Ólta kuntschòftn**

31 **Tovl**

32 **Post**

33 **S Bersntoler Rachl**
Hannes Pasqualini

A JOR GARIFT, A NAIS VÒNK U'

Termina un anno, un anno nuovo inizia

Non è facile fare un resoconto del lavoro svolto nel corso dell'anno, ma su alcuni punti vale senz'altro la pena di porre l'attenzione.
La ricerca sulla sintassi, anche se alcuni aspetti devono ancora essere indagati, ha dato esiti importanti che avranno sicuramente riflessi nella diffusione della lingua mòchena in futuro. Infatti, accanto alla conoscenza delle parole (si tratti di sostantivi, verbi, aggettivi o altro), occorre anche sapere l'ordine di costruzione delle frasi. Le prime indicazioni sono ora state elaborate e saranno presto diffuse.
La mostra annuale "Musil en Bersntol" ha avuto riscontri molto positivi e visibilità internazionale: molti visitatori sono venuti da paesi germanici e hanno avuto la possibilità di apprezzare l'ospitalità e le bellezze naturali della nostra Valle. L'attività espositiva non può prescindere dalla disponibilità di spazi adeguati. L'ampliamento della sede dell'Istituto consentirà dal prossimo anno di avere a disposizione dei visitatori alcuni ambienti espositivi permanenti atti a far conoscere, attraverso modalità diverse (pannelli, filmati, oggetti, immagini, audio, libri, ecc.), le principali caratteristiche della comunità e le sezioni del Bersntoler Museum. Riguardo agli oggetti, l'Istituto chiede alle famiglie di mettere a disposizione (le modalità possono essere discusse caso per caso) oggetti che possono entrare a far parte dell'esposizione. In particolare si cercano immagini su vetro, kraksn, vetrine e oggetti di cucina).
Il bilinguismo dalla più tenera età è un vantaggio scientificamente accertato. Le famiglie della comunità mòchena, soprattutto le giovani coppie, sono invitate a prenderne coscienza per consentire alla nostra lingua di avere un futuro. Le attività proposte dalla Scuola dell'Infanzia in poi possono indubbiamente rafforzare questo fattore, ma è soltanto la consapevolezza e l'uso familiare che ne possono costituire il fondamento.
Il ruolo di tutti gli organismi all'interno della comunità mòchena è fondamentale ai fini della salvaguardia e valorizzazione della nostra lingua. Gli organismi (enti, associazioni, ecc.) sono formati da persone il cui agire quotidiano è di grande rilievo per l'opinione pubblica. Oggi esistono molti strumenti che vanno utilizzati per le finalità per le quali sono stati istituiti e soprattutto per la crescita culturale della comunità e per il rafforzamento della coscienza dell'appartenenza alla comunità linguistica mòchena.

S nai jor schellt trong en òlla de bersntoler/en stolz za sai' van doi Tol, kròft za gea' envire ont belln za kennen ont prauchen òll to de inser sproch!
A guats nais jor 2013 van Komitat van Lem!

Auguri a tutti!

Foto di Rosalba Vigagni

Anna Pasquali | Collabora con la Federazione Trentina delle Pro Loco e loro Consorzi. Consulente in marketing territoriale, ha curato il coordinamento delle Microesperienze in Valle dei Mòcheni - estate 2012

GOCCE DI SAPERE IN VALLE DEI MOCHENI

5 mini video-ritratti di donne di montagna

5 donne per 5 storie, raccontate in altrettanti mini video-ritratti. Li abbiamo chiamati "Gocce di Sapere"

L'idea dei video-ritratti nasce all'interno del progetto **"Microesperienze in Valle dei Mòcheni"** con il desiderio di dare un volto alle tante donne che si sono messe in gioco con competenza e creatività durante la **stagione turistica estate 2012 in Valle dei Mòcheni** nella conduzione di piccole attività esperienziali dedicate agli ospiti grandi e piccoli: laboratori per imparare a fare il formaggio in malga o il pane con la pasta madre, minicorsi di cucina tradizionale, serate di uncinetto, passeggiate guidate nei posti più incantevoli della valle, e altro ancora.
Le Gocce di Sapere ci raccontano la storia di alcune tra queste donne. In primo piano c'è la scelta di vivere in montagna coltivando il legame con la terra e crescendo la propria famiglia, alla ricerca di quel delicato equilibrio tra uomo e natura. Sullo sfondo, l'impegno di imprenditrici, artigiane, professioniste e artiste nel promuovere e sostenere **un turismo di piccoli numeri, attento alla qualità dell'offerta e alla cura dell'ospite.**

La prima storia è quella di **Barbara, che si definisce "un po' mòchena"** per via della mamma, anche se lei è cresciuta ad Albiano. Fin da piccola, quando passava le estati sui prati di Fierozzo divertendosi a pascolare le capre dello zio, si era promessa di venire a vivere qui quando fosse diventata grande. Ora ha realizzato il suo sogno. Assieme al marito e ai tre figli vive in uno splendido maso ai piedi del Lagorai e ha da poco aperto un piccolo agriturismo in cui quest'estate i turisti ospiti in valle si sono cimentati nel **laboratorio "Dal latte al formaggio".**

Poi c'è **Paola, dottore forestale e accompagnatore di territorio** originaria di Firenze. E' arrivata in Trentino per lavoro dodici anni fa e ha viaggiato a lungo prima di scoprire la Valle dei Mòcheni. Innamorarsene e sceglierla come il luogo perfetto per crescere la famiglia e svolgere il suo lavoro è stata un'unica cosa. Da alcuni anni accompagna i visitatori alla scoperta dei luoghi più suggestivi e meno conosciuti della valle, con un occhio di attenzione per i bambini, che ammalia con favole e leg-

gende, facendo scoprire le tracce degli animali nel bosco e lasciandosi a sua volta arricchire dal loro stupore ed entusiasmo. Quest'estate ha proposto alcune **piccole escursioni per famiglie alla scoperta de "I tesori segreti della Valle dei Mòcheni".**

Veniamo a conoscenza con **Daniela, anche lei una "straniera" arrivata a Sant'Orsola per realizzare un sogno: ristrutturare un vecchio maso ed aprire un piccolo B&B, il primo nato in valle**, 6 anni fa. L'attività, ci spiega, le è sembrata una buona idea per entrare a contatto con la gente del posto. La conduzione è familiare, l'accoglienza genuina, scandita dai ritmi della vita della sua famiglia e da piccoli gesti di attenzione per l'ospite: due chiacchiere e un segno di benvenuto nelle camerette finemente arredate, una crostata appena sfornata per colazione. Daniela fa parte dell'associazione **P.I.R.L.O en Bersntol - Piccole Imprese Rurali Lavorano per l'Ospite**, una realtà che si è recentemente costituita in valle e che crede nell'importanza di offrire il territorio agli ospiti mantenendolo il più possibile inalterato. Quest'estate Daniela ha condotto alcuni laboratori per bambini all'interno del programma **"Un pomeriggio al Filzerhof"**.

Il quarto video-ritratto ci presenta **Eleonora**. Dopo aver vissuto una vita scandita dal ritmo vorticoso della metropoli, ha sentito la necessità di riallacciare un contatto con la natura e dare ai figli la possibilità di un'infanzia in mezzo alla terra. Per farlo ha scelto il luogo delle origini del padre, la Valle dei Mòcheni appunto, che visitava da bambina durante le vacanze estive. Il bisogno di "tornare a mettere le mani nella terra" ha spinto Eleonora ad avvicinarsi a nuovi metodi di coltivazione delle piante, quelli "sinergici". E'

questa la filosofia perseguita anche dall'associazione **Banca del Tempo**, in cui alcuni volontari si stanno mettendo alla prova nella sperimentazione di tecniche di orticoltura naturale in un pezzo di terra messo a disposizione dal Comune di Sant'Orsola. **Quest'estate Eleonora ha presentato i primi risultati del lavoro in una visita guidata proposta agli ospiti all'interno dei laboratori "Il Buongiorno al Maso"**.

L'ultima storia ce la raccontano **Maria e Sabrina**, due donne di due generazioni distanti ma accomunate dal loro profondo legame con la Valle dei Mòcheni, dove sono nate e hanno deciso di trascorrere la loro vita. Una scelta coraggiosa per Sabrina, giovane ragazza che ha investito sulla sua capacità di parlare la lingua

mòchena e che ha trovato lavoro in valle proprio grazie a questa sua competenza. Maria, una dolce anziana dalle mani svelte e agili, vive da sempre a Palù del Fersina ed è una maestra nell'arte di filare la lana, come si faceva una volta, talento che tramanda alle donne delle nuove generazioni assieme alla lingua mòchena fluente. Quest'estate ha condotto un appuntamento dedicato alla lana all'interno dei **laboratori "En Bersntoler Museum, artigiani all'opera"** organizzati dall'Istituto Culturale Mòcheno per far conoscere agli ospiti i tanti saperi artigianali che si tramandano in valle.

Il progetto **"Microesperienze in Valle dei Mòcheni" è un'iniziativa dal Consorzio Pro Loco Valle dei Mòcheni** con il sostegno dell'ufficio per le **Politiche di Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento** ed in collaborazione con l'associazione **P.I.R.L.O en Bersntol**, l'**Istituto Culturale Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut** e la **Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici** della Provincia.

Le riprese sono a cura di **Origami Videography**, piccola realtà trentina che si occupa di comunicazione attraverso il video. I 5 video-ritratti sono on line **alla pagina Valle dei Mòcheni su You Tube**.

Lidio Miato | Dirigente scolastico I.C. Pergine 1

IL VALORE AGGIUNTO DELLA SCUOLA:
Idee e progetti per il polo mòcheno

E' una grande attenzione che il nostro Istituto riserva alle minoranze linguistiche (nel nostro caso la minoranza Mòchena) e alla loro cultura e diffusione della lingua. Una specifica attenzione viene posta per la tutela delle tradizioni culturali, musicali, teatrali, accompagnate dagli approfondimenti sul piano antropologico e etnografico. Nella costruzione dell'identità Mòchena la scuola, in particolare quella di Fierozzo, gioca un ruolo importante soprattutto se pensiamo al futuro e alla formazione dei nuovi cittadini mòcheni. Una formazione identitaria che passa anche dalla conoscenza della cultura tedesca e da quella del territorio montano, per prevenire possibili complessi di inferiorità che altri possono aver creato negli ambienti vicini. Solo questo può permettere ad una minoranza di vivere più consapevolmente un'Europa multiculturale che consenta di avere occhi e orecchi aggiuntivi per vedere, ascoltare e capire in profondità il modo nel quale oggi si vive. Abbiamo sempre più bisogno di diversità e specificità per potenziare la convivenza e la creatività che diventano gli assi portanti e propulsivi della futura società: diversità come ricchezza, diversità come creatività, come valore aggiunto alla storia personale e sociale.

Convinto di questa ricchezza, il mio arrivo come nuovo dirigente, che prende il posto della collega Lucia Predelli, non modifica l'attenzione e l'impegno verso la continuità dei progetti avviati per il Polo Mòcheno. In particolare vengono confermati e promossi i seguenti progetti:

1) **Progetto Accoglienza classi prime scuola media "Andreatta"**: **"Conosci la Val dei Mòcheni?"** Coinvolte tutte le classi prime della scuola media, per creare una conoscenza reciproca tra gli alunni provenienti dalle scuole primarie del comune di Pergine e gli alunni provenienti dalla valle dei Mòcheni. Accanto ad attività di esplorazione del territorio (escursione a malga Pez con un accompagnatore forestale e i volontari del gruppo mico-

Un'immagine del Freilichtmuseum di Stübing vicino a Graz

logico di Pergine), la conoscenza della gestione del territorio montano (esperti il custode forestale Maurizio Beber e il presidente dell'ASUC prof. Roberto Giovannini), la visita al museo Filzerhof (Fierozzo), la raccolta funghi nei dintorni della malga con il supporto anche dei volontari dell'ANA oltre che dei professori della scuola media.

2**) Progetto Insegnamento della Lingua e Cultura Mòchena** per la **scuola primaria di Fierozzo.** Nel progetto trova attuazione della Legge Provinciale n° 6 del 19 giugno 2008 che sancisce il diritto dei Mòcheni di apprendere la propria lingua ed avere un'adeguata formazione della propria cultura di appartenenza. Questo progetto ha portato alla costruzione di un curricolo verticale (con 4 insegnanti incaricate dell'intervento sulla lingua Mòchena veicolare: ins. Battisti, Petri-Anderle, Lenzi e Ploner) dalla classe prima alla classe quinta della scuola primaria di Fierozzo - Vlarotz, verso cui convergono anche le minoranze mòchene di Frassilongo - Garait e Palù del Fersina - Palai en Bersntol. Inoltre si vuole confrontare la lingua madre mòchena con la lingua italiana e la

lingua tedesca. Questo permette un arricchimento dello sviluppo cognitivo e meta cognitivo, anche grazie al coinvolgimento dei genitori e alla consulenza dell'Istituto Culturale Mòcheno - Bersntoler Kulturinstitut. E' iniziata, inoltre la pubblicizzazione dei materiali prodotti, dai più semplici come l'alfabetiere mòcheno, fino alla costruzione dei testi di storia, ricerca ambientale, scienze naturali e ambientali, tradizioni e narrazioni. Le quattro docenti esperte in lingua e cultura mòchena insegnano per un minimo di un'ora per le prime due classe della scuola primaria, fino ad un massimo di tre ore nelle ultime tre classi scolastiche, operando con gli alunni in modo flessibile e mirato, in discipline quali, oltre all'Insegnamentio della Lingua Mòchena, l'insegnamento della Lingua Tedesca, dell'Arte ed Immagine, Musica ed Educazione Motoria.

3) Proseguono le **attività tutela delle minoranze**, previste dalla Convenzione tra Istituto comprensivo di Scuola elementare e secondaria ladino di Fassa - Scola ladine de Fascia, Istituto comprensivo Pergine 1, Istituto comprensivo Folgaria, Lavarone e Luserna. Prosegue lo specifico **progetto di durata biennale dal titolo** "**La leggenda e l'ambiente: tre minoranze a contatto**" in cui sono coinvolte alcune classi della Scuola primaria di Fierozzo, nella scrittura delle leggende mòchene. Il progetto è finanziato dal MIUR tramite la L.482/1990 (la normativa nazionale specifica che tutela le minoranze presenti sul territorio italiano).

4) Per l'impegno nello studio della lingua di minoranza alunni e studenti del plesso di Fierozzo hanno svolto nell'ottobre 2011 un **Viaggio di studio - premio a Graz ed al Museo etnografico di Stübing** (in questo viaggio sono state coinvolte anche le famiglie, quindi si è mossa tutta la comunità scolastica). L'impegno continuerà anche per il 2013 (salvo conferma finanziamento della Comunità di valle"Alta Valsugana e Bersntol").

5) Adesione di tutte le classi della scuola primaria di Fierozzo al progetto di cultura mochena: "**Conosci la val dei Mòcheni? Seconda azione: da dove vengono o Bersntoler?"; con** l'apporto di esperti esterni per rafforzare l'identità mòchena (con il contributo dell'Istituto Culturale Mòcheno).

6) Progetto "**Laboratorio di informatica ludica**" con l'esperto Francesco Bindi nel periodo ottobre 2012-maggio 2013 con 2 gruppi di alunni x 30 ore di lezione a gruppo (il costo complessivo 2.929,50 finanziato con 2.700,00 dalla Comunità di valle "Alta Valsugana e Bersntol").

7) **Collaborazione con l'associazione "Coro Piccole Colonne" di Trento** per creare un testo di una canzone in lingua mòchena che verrà cantata dai bambini della scuola primaria di Fierozzo, assieme ai bambini del coro "Piccole colonne" e portata al festival della canzone europea dei bambini.

Sono queste 7 azioni che permettono alla scuola di creare un valore aggiunto nella costruzione dell'identità specifica mòchena e alle altre identità personali (siamo mòcheni, ma siamo anche trentini, gente di montagna, italiani, europei,…).

Vorrei terminare questo breve scritto lanciando una riflessione-proiezione per il futuro (una iniziativa in questa direzione è già stata fatta a Palù del Fersina - Palai en Bersntol, anche se per un breve periodo). Per salvaguardare meglio l'identità mochena, occorre creare un **centro mòcheno permanente di tipo urbanistico**, **una piazza mòchena**, che incarni e visualizzi questo bisogno profondo di un'identità che non sia né televisiva, né fondamentalista, né soltanto religiosa o filosofica; ma serva a proiettare l'identità mòchena nel futuro. Quindi accanto alla lingua e allo splendido paesaggio, occorre predisporre un centro urbanistico (piazza) come grande momento identitario, dove non viene visualizzata solamente la storia (le chiese, i municipi, la scuola e l'Istituto Culturale Mòcheno), ma una piazza con servizi di ristoro-accoglienza-informazioni turistiche e con un percorso visivo con pannelli e ricostruzioni a cielo aperto permanenti, che richiamino le caratteristiche culturali, sociali e antropologiche delle specificità mòchene; un punto di partenza per il **museo diffuso della valle**, dove si possa avere un'idea visiva completa di tutte le cose belle da visitare (questo potrebbe diventare anche il centro aggregativo per gli abitanti ed avere un impatto nello sviluppo turistico della valle; in questa piazza si può vedere e comprendere tutto ciò che di bello si può visitare e vedere, in modo che poi ciascuno possa programmare le varie escursioni da fare nei giorni seguenti. Occorre pensare bene questa visualizzazione molto accattivante, affidando il progetto ad un bravo architetto e l'esecuzione a bravi pittori).

Stefan Rabanus

Curatore del volume di Bruno Schweizer "*Zimbrischer und Fersentalerischer Sprachatlas* = Atlante linguistico cimbro e mòcheno", Luserna/*Lusérn* e Palù del Fersina/*Palai en Bersntol*, 2012

L'ATLANTE LINGUISTICO CIMBRO E MÒCHENO DI BRUNO SCHWEIZER

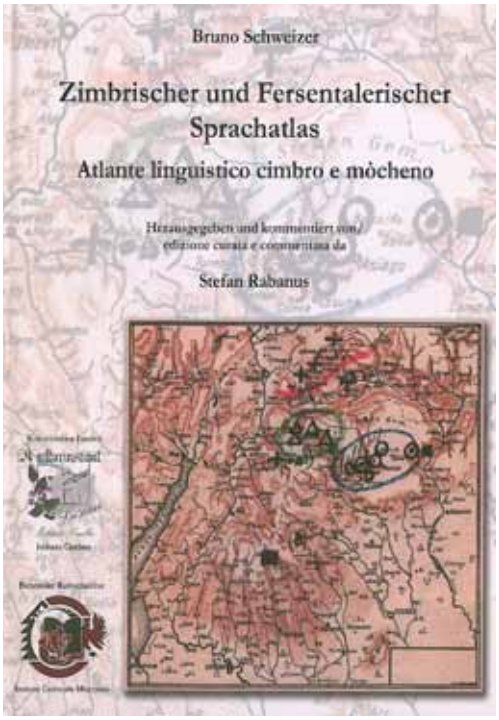
È stato presentato venerdì 17 agosto nella Sala Comunale di Fierozzo l' "Atlante linguistico cimbro e mòcheno", un volume che raccoglie le carte disegnate da Bruno Schweizer all'inizio degli anni '50 del secolo scorso. Bruno Schweizer (Dießen, Baviera Superiore, 1897-1958) va considerato il massimo esponente della ricerca sulle isole linguistiche tedescofone del Triveneto della prima metà del secolo. Negli anni '30 e '40 ha compiuto diversi viaggi e soggiorni di studio nelle varie comunità cimbre, dai XIII Comuni veronesi ai VII Comuni vicentini, da Luserna/Lusérn alla Valle dei Mòcheni, per raccogliere materiale linguistico ed etnografico. Schweizer infatti non si è limitato a scrivere appunti, ma ha realizzato una grande quantità di registrazioni sia video che audio e numerose fotografie, cercando di delineare un quadro completo e caratterizzante di queste realtà linguistiche e culturali.

Le mappe realizzate da Schweizer erano originariamente destinate a diventare un supplemento alla "Zimbrische

DER ZIMBRISCHE UND FERSENTALERISCHE SPRACHATLAS VON BRUNO SCHWEIZER

Am 17. August ist im Gemeindesaal von Florutz der "Zimbrische und Fersentalerische Sprachatlas" vorgestellt worden, ein Werk, das Karten enthält, die Bruno Schweizer am Beginn der 50er Jahre des letzten Jahrhunderts gezeichnet hat. Bruno Schweizer (aus Dießen, Oberbayern, 1897-1958) kann als der wichtigste Vertreter der Erforschung der deutschen Sprachinseln in Venetien und dem Trentino in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts angesehen werden. In den 30er und 40er Jahren hat er verschiedenen Reisen und Forschungsaufenthalte in den verschiedenen zimbrischen Gemeinschaften durchgeführt - XIII Gemeinden der Provinz Verona, VII Gemeinden der Provinz Vicenza, Lusern, Fersental -, um linguistische und ethnographische Daten zu sammeln. Dabei hat Schweizer nicht nur Sprachdaten schriftlich notiert, sondern auch eine große Menge Tonaufnahmen und Photographien angefertigt und sogar kurze Filme gedreht. Die Samm-

Gesamtgrammatik", la grammatica complessiva dei dialetti cimbri, opera principale dello stesso Schweizer. L'atlante, che doveva rappresentare la distribuzione geografica di molte delle forme e parole descritte nella grammatica, non fu però mai terminato e rimase allo stato di manoscritto, senza gli indispensabili commenti e un'introduzione necessari per comprendere le mappe. All'inizio degli anni '60, dopo la morte dello studioso bavarese, le carte finivano, come parte del suo lascito, negli archivi del principale centro di ricerca sui dialetti tedeschi, il *Deutscher Sprachatlas* di Marburg. Avendo operato in qualità di ricercatore fino al 2005 proprio a Marburg, ebbi modo di apprezzare il grande lavoro svolto da Schweizer e quindi, tra il 2010 e il 2012 mi impegnai a completarlo. Nel frattempo ero stato professore associato di linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Verona e tramite la collega prof.ssa Birgit Alber ebbi modo di interessare gli Istituti cimbro di Luserna/Lusèrn e mòcheno di Palù/Palai per una possibile pubblicazione. Grazie anche al contributo sostanziale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, nel corso dell'estate 2012 si poté procedere alla stampa del volume.



Schweizer aveva provveduto a realizzare le carte con dei segni corrispondenti alle varie forme di ciascun termine e quindi la legenda che riportava accanto al segno la forma specifica. Il lavoro svolto per la pubblicazione dell'opera è quindi consistito nell'aggiungere - sia in lingua italiana che tedesca - un commento alla voce esaminata, nel realizzare un'introduzione scientifica e vari indici per facilitare la consultazione delle carte. La situazione fotografata da Schweizer appunto negli anni'30 e '40 in tutte le aree

lung wurde mit dem Ziel unternommen, ein vollständiges Bild dieser Sprach- und Kulturgemeinschaften zu erstellen.

Die von Schweizer gezeichneten Karten sollten ursprünglich ein Supplement zur "Zimbrischen Gesamtgrammatik", dem Hauptwerk von Schweizer, sein. Der Atlas, der die geographische Verteilung von vielen der in der Grammatik behandelten Formen und Wörtern darstellen sollte, ist jedoch niemals abgeschlossen worden und blieb ein Manuskript, dem die zum Verständnis der Karten notwendigen Kommentare und Einleitung fehlten. Am Beginn der 60er Jahre, nach Schweizers Tod, kamen die Karten als Teil seines Nachlasses in das Archiv des zentralen Instituts für die Erforschung der deutschen Dialekte, dem *Deutschen Sprachatlas* in Marburg. Als Mitarbeiter dieses Instituts in Marburg (bis 2005) überzeugte ich mich vom Wert dieses einzigartigen Materials und unternahm es, Schweizers Arbeit zwischen 2010 und 2012 zu Ende zu bringen. Da ich in der Zwischenzeit Professor für deutsche Sprachwissenschaft an der Universität Verona geworden war, konnte ich über meine Kollegin Prof. Birgit Alber das zimbrische Kulturinstitut in Lusern und das fersentalerische Kulturinstitut in Palai für eine Publikation gewinnen, die dann im Sommer 2012 erfolgte, auch Dank eines erheblichen Zuschusses der Region Trentino-Südtirol.

Schweizer hat die Karten als Punktsymbolkarten ausgeführt, in denen jeder Form auf der Karte ein Zeichen zugewiesen wurde, dessen Bedeutung auf

Prof. Dr. Stefan Rabanus

cimbre (l'autore sotto questa denominazione comprendeva anche la Valle dei Mòcheni) è naturalmente stata una situazione ancora felice dal punto di vista linguistico, infatti ha potuto ben documentare quasi tutta l'area compresa tra Trento, Verona e Vicenza. Oggi, come sappiamo, in quasi tutta quest'area sono ben poche le persone che conoscono ancora bene il cimbro, al di fuori del paese di Luserna/Lusérn, Roana/Robaan e Giazza/Ljetzan.

Per quanto riguarda il mòcheno, le carte attestano una situazione linguistica intermedia, a cavallo tra il cimbro dei XIII Comuni Veronesi (Giazza) e dei VII Comuni Vicentini (Roana, Asiago) e il bavarese meridionale del Sudtirolo. L'influenza bavarese si vede spesso, ad esempio, nella parola 'lievito' che in mòcheno e bavarese è *Germ* mentre in cimbro e tedesco standard si usano varianti fonetiche di *Hefe* (carta 188). Un'altra parola condivisa fra mòcheno e bavarese meridionale è *Flatter* (*vliterl* e varianti) per la 'farfalla', contrapposto a varianti fonetiche di *Schrata* in cimbro (carta 204). Il tratto fonetico condiviso fra mòcheno e bavarese più notevole è la cosiddetta labializzazione della vocale ger-

einer seitlich stehenden Legende erklärt wurde. Für die Publikation wurde nun - zweisprachig sowohl deutsch als auch italienisch - für jede Karte ein Kommentar erstellt, außerdem eine wissenschaftliche Einführung in das Werk und verschiedene Register, um damit die Benutzung der Karten zu erleichtern. Die Sprachsituation der 30er und 40er Jahre, die Schweizer für alle zimbrischen Sprachinseln abgebildet hat (Schweizer verstand auch das Fersentalerische als eine Varietät des Zimbrischen) war natürlich noch eine andere als heute: Zimbrisch war an vielen Orten im Gebiet zwischen Trient, Verona und Vicenza noch lebendig. Heute gibt es außerhalb der Orte Lusern, Roana und Giazza praktisch niemanden mehr, der das Zimbrische gut beherrscht.

Für das Fersentalerische belegen die Karten eine sprachliche Zwischenposition zwischen dem Zimbrischen der XIII Gemeinden (Giazza) und der VII Gemeinden (Roana, Asiago) einerseits und dem Südbairischen Südtirols andererseits. Der Einfluss des Bairischen ist häufig sichtbar, beispielsweise im Wort für ‚Hefe', das im Bairischen und Fersentalerischen *Germ* lautet, während im Zimbrischen und in der deutschen Standardsprache Lautvarianten von *Hefe* verwendet werden (Karte 188). Ein weiteres dem Bairischen und Fersentalerischen gemeinsames Wort ist *Flatter* (v*literl* und Lautvarianten) für den ‚Schmetterling', dem im Zimbrischen Lautvarianten von *Schrata* gegenüber stehen. Das wohl wichtigste dem Fersentalerischen und Bairischen gemeinsame Lautmerkmal ist die sogenannte „Verdumpfung" des germanischen Vokals *a* in Wörtern wie *Tog* ‚Tag' (Karte 5) oder *Mon* ‚Mann' (Karte 7), welches im Zimbrischen und in der deutschen Standardsprache in seiner ursprünglichen Qualität erhalten ist: *Tag*, *Mann*. Dagegen sind Formen oder Wörter, die im Zimbrischen und im Fersentalerischen überein-

Il pubblico alla presentazione del volume il 17 agosto.
Das Publikum bei der Vorstellung des Werkes am 17. August.

manica *a* in parole come *Tog* 'giorno' (carte 5) o *Mon* 'uomo' (carta 7), contrapposto alla conservazione della *a* in cimbro e tedesco standard: *Tag*, *Mann*. Riguardo alla condivisione di forme o parole con il cimbro, di solito si tratta di parole che non sono specifiche delle isole linguistiche ma si trovano anche in altri dialetti tedeschi o in tedesco standard, ad esempio *Wolken* 'nuvole' a Palù del Fersina, Luserna, Giazza e in tedesco standard, contrapposto a *Wöra* nel cimbro dei VII Comuni (carta 210).

L'atlante è stato distribuito a livello regionale (Trentino e Sudtirolo), nazionale (Italia e Germania) e internazionale (a 200 biblioteche europee e americane importanti nel campo della germanistica). Per questo si auspica che possa dare impulsi nuovi sia per la ricerca scientifica sia per l'utilizzo del cimbro e mòcheno nella comunità linguistiche.

stimmen, in der Regel nicht auf die Sprachinseln beschränkt, sondern auch in anderen deutschen Dialekten oder in der deutschen Standardsprache vorhanden, zum Beispiel das Wort *Wolken*, welches der Atlas für Palai, Lusern und Giazza verzeichnet, das aber auch standarddeutsch ist, während es im Zimbrischen der VII Gemeinden das spezifische Wort *Wöra* gibt (Karte 210).

Der Atlas ist sowohl regional (Trentino und Südtirol) als auch national (Italien und Deutschland) sowie international verteilt worden (an die 200 für die germanistische Sprachwissenschaft wichtigsten europäischen und amerikanischen Bibliotheken). Es ist daher zu hoffen, dass er neue Impulse sowohl für die wissenschaftliche Untersuchung als auch für den Gebrauch des Zimbrischen und Fersentalerischen in den Sprachgemeinschaften gibt.

Andrea Vitali | Già collaboratore scientifico del BKI ad un progetto sulla toponomastica (2010-2011).

IL RAGAZZO E L'ORSO

Non aveva mai dato ascolto a tutte quelle sciocchezze che, sin dalla più tenera età, labbra di donna gli avevano sussurrato con voce di mistero nelle sere nevose, presso il fumoso focolare aperto, per indurlo a rannicchiarsi di gran carriera sotto alle coperte; o che sovente gli erano trillate nelle orecchie, suo malgrado, tra il ridacchiare sguaiato e civettuolo delle comarine negli interminabili *filò* cui lui, in quanto bambino, poteva partecipare - con suo gran sollievo - solo fino all'imbrunire, quand'era ormai l'ora di salutare tutti i vicini con la buona notte.
Né truci storie di fameliche graustane di montagna, né racconti inquietanti di spettrali apparizioni o di dispettosi folletti delle selve avevano sinora potuto allontanarlo da quei pascoli d'altura ai quali lui, giovane pastorello, si recava ogni mattina di bella stagione alla guida baldanzosa del suo fedele corteo belante.

Come la gente di quella valle potesse, o volesse, credere a tali fandonie restava comunque un'incognita per il ragazzotto, più incline per sua natura all'analisi scettica dei fenomeni che non ad una venerazione magica degli stessi. Lui proprio non voleva starci al gioco, e non cedeva minimamente alla furbizia credulona di quei suoi convalligiani perdigiorno, i quali la sera, nell'unica osteria (se così poteva pur definirsi quell'angusto sgabuzzino nebuloso di fumi d'alcol e di tabacco!) di Vlarotz, sembrava godessero di un piacere insano alla vista dei volti terrorizzati di mocciosi e servette agricole, trangugianti con indecorosa avidità ogni singola sillaba dei loro racconti inverosimili.
Con le solite, vecchie fole di spettri e streghe si pretendeva di giustificare le sempre più frequenti sparizioni di ovini degli ultimi tempi, magari - pensava il giovane pecoraro - nel malcelato sforzo di gettare cenere su responsabilità ben più malandrine.

In effetti, era ben capitato anche a lui talvolta che un

Foto Rosalba Vigagni

paio di capi del suo gregge, dalla sera al giorno, scomparissero, per essere poi ritrovati, orrendamente laceri e smembrati, al bordo del bosco che circonda il pascolo. Il ragazzo, riflettendo sulle possibili cause, non escludeva che gli autori di simili massacri potessero pur essere bande di cani randagi affamati, provenienti dal fondovalle, come più di un allevatore s'azzardava supporre. Era però portato a pensare, al contempo, che l'opinione non fosse del tutto fondata, perché fatti del genere in valle, a memoria sua, non erano mai avvenuti prima.

Egli, l'acuto pastorello, invero una sua risposta l'aveva anche elaborata; ma non osava rivelarla a nessuno, per tema di essere a sua volta considerato alla medesima stregua di visionari e creduloni. In giornate e giornate di silenziosi appostamenti all'alpeggio, su in alto alla Mader, durante le quali aveva a tal punto affinato gli organi dell'udito da avvertire financo lo stormire leggero delle foglie dei maggiociondoli più distanti; in quelle interminabili ore di solitudine, compagne solo le sue pecore e le nubi lanuginose al di sopra delle vette, gli era parso più volte di percepire, sordo sui rami secchi del sottobosco, l'incedere lento e pesante di un antico abitante di quelle selve. Il quale, ormai da tempi immemori, continuava a

sopravvivere solo nell'affabulazione dei narratori di storie, di quelle storielle contadine che tanto disturbavano il giovane, scettico Minele.

Che l'autore di quelle gratuite stragi potesse essere un orso, per Minele, il giovane Minele, ormai non era più un'ipotesi, era già divenuta certezza, anzi quasi una vera ossessione. L'orso né lui né alcun altro tra contadini ed allevatori dei dintorni lo aveva mai visto. Ma tale era il convincimento del pecoraro che, in più occasioni di ascesa al pascolo quell'estate, gli era sembrato di riconoscerne le orme nel terreno molle di una marcita o nei ceppi schiantati di qualche boscaglia. Addirittura, un pomeriggio di foschia afosa - lo avrebbe anche giurato in paese, se solo i compaesani non lo avessero preso per pazzo - era più che certo di averne intravisto la pesante sagoma, non troppo distante dal suo gregge sparso, far capolino al di fuori del folto della pecceta.

La possibilità che un orso si aggirasse proprio intorno ai suoi pascoli infiammava la fantasia di Minele, del giovane, scettico Minele, oltre ogni dire. Che fortuna, per lui, essere ancora così giovane da non dover per il momento, come tanti altri suoi colleghi più maturi, spostarsi col gregge al di là di quell'impervio varco naturale tra le cime della sua valle (il *Tirl*, nell'arcaico lessico dei compaesani), passaggio obbligato per chiunque volesse discendere al di là, verso le ampie pianure grasse di erbe verdi e di vigneti generosi, le cui città affacciavano su placidi fiumi navigabili e persino sul mare! Il grande mare!
E chi l'aveva visto mai. Sarebbe stato magnifico poterlo vedere, il mare vasto e lontano …
Ma quell'estate era ancora bene così; era opportuno che il giovane Minele per ora non potesse guidare lontano le sue greggi. Al mare, un giorno, avrebbe potuto comunque arrivarci, prima o poi. Ma - pensava - quando mai si sarebbe di nuovo presentata l'occasione di trovarsi faccia a faccia con un vero orso?
Ne era convinto, Minele, il giovane Minele: l'orso c'era ed egli l'avrebbe scovato! Avrebbe dimostrato a tutti che la creduloneria non paga e che il male - se tale era - andava affrontato con decisione e non mascherato con fandonie da osteria!

"Minele, *lòg gea'*, *'assa star*! Questa storia dell'orso, un giorno, ti porterà alla rovina! Non vedi che è ormai un'ossessione, quasi non ti fa più dormir la notte!?".
Non stette nemmeno a sentirla, sua madre, sbattendo dietro di sé - con furia, come al solito - la porta del maso. Erano giorni, del resto, che ogni santa mattina che Minele si levava prima dell'alba e in tutta fretta si vestiva e si preparava l'occorrente per correre al "suo" pascolo, la madre Ottilia, con voce querula ed insistente, lo ammoniva a non prender troppo sul serio i suoi giovanili ardori. Ma che strazio erano per il ragazzetto quei richiami monotoni. Avrebbe dimostrato anche a lei che si sbagliava …

Quella mattina, una tiepida, luminosa mattina di prima estate, Minele si dimenticò l'impermeabile che, d'abitudine, metteva nello zaino con cui si recava al pascolo. La sera avanti una pioggerellina fastidiosa lo aveva costretto ad indossarlo mentre scendeva in paese a far commissioni; dopo, di nuovo a casa, lo aveva poggiato distrattamente sulla panca della *stube*, e lì esso era rimasto.

Anche quella giornata volò via come tutte le altre, scandita solo dal ritmo degli appostamenti con cui, ad intervalli regolari di tempo, il giovane pastore sperava poter avvistare il "suo" orso ai margini della fitta foresta di larici ed abeti.
Il crepuscolo giunse quasi senza preavviso e, con esso, un inaspettato vento freddo ed umido che di lì a poco cadde, lasciando il posto alla bonaccia e ad una nebbiolina fitta come il burro, bagnata di miriadi

Foto Rosalba Vigagni.

di goccioline invadenti da render ciechi. Accecanti, sì, poiché il nostro non riusciva più a vedere ad un palmo dal suo naso sia per il buio incombente, sia per quella fastidiosa pioggerellina che, a lui sprovvisto di impermeabile o di un semplice cappellaccio - come quello dimenticato nella fretta del mattino -, inondava gli occhi.

Aveva appena avuto il tempo di riunire le pecore nell'ovile e, quindi, era corso difilato nel folto del bosco, sulle tracce presunte dell'oggetto della sua fanatica ricerca. Il buio lo aveva colto sul bordo di una radura.

Le condizioni ambientali gli impedivano la vista, mentre il freddo e il crescente nervosismo lo costringevano a mordersi le labbra per frenare, in qualche modo, la scomposta danza dei suoi denti. Non osava ammetterlo a se stesso, ma provava emozioni sempre più simili alla paura. Da solo nella foresta, avvolto dalle tenebre e sferzato dalla pioggerellina gelida, senza copertura e senza riparo, forse alla mercé di un orso affamato, in agguato nel buio …

Minele ristette un attimo, cercando di ascoltare cosa gli accadesse intorno: sospirò profondamente, inspirò aria fredda, che gli raggelò i polmoni e, bloccò il respiro per udire meglio nell'oscurità. Ma per quanta attenzione facesse, sentiva rimbombare nelle orecchie solo il battito forsennato del suo cuore.
Si riscosse d'un tratto, per non soffocare o congelare, quasi lanciando un sommesso grido di liberazione.

Nulla. Intorno a lui pareva esserci solo il bosco muto e l'umida gabbia della nebbia, null'altro, nemmeno il suono argentino di un rivo. Il problema oramai era come si potesse tornare al punto di partenza, al caldo *stòll* dove s'era aggruppato, ad attenderlo, il suo gregge ora abbandonato.
Minele scrutò le ombre a destra e a sinistra, alla ricerca di un indizio, invano.
Talmente impegnato a sondare la coltre scura con sguardo acuto, il pastorello non s'era manco accorto che, da un inaspettato squarcio nelle nuvole basse, una luna quasi piena illuminava i contorni delle cose, dissolvendo via via la morsa della nebbia.
Finalmente il nostro avrebbe ripreso la via del ritorno, dimenticando l'imbarazzante avventura di quella notte. Perciò Minele si riebbe, afferrò da terra il bastone con cui era salito alla radura e fece per rimettersi in cammino, quando un particolare attirò la sua attenzione: i raggi provvidenti della luna rischiaravano, nel mezzo dello spiazzo tra gli alberi, la gigantesca *silhouette* di un oggetto immobile, forse il corpo di un grosso animale fermo nell'appostamento che precede l'attacco.

Der per, l'orso! Eccolo, finalmente! Era lui, c'era, era veramente lì il minaccioso plantigrado delle sue fantasie notturne e diurne!

Minele non credeva di avvertire paura; inquietudine, certo, eccitazione semmai, ma non paura. Ce l'aveva davanti oramai, ne era al cospetto, quasi ne avvertiva il fiato caldo e pesante, del "suo" orso.
Eppure, non riusciva a spiegarsi il forte tremolio che, a poco a poco crescendo, sembrava squassargli ogni fibra del fisico giovane e avvezzo a ben altri *stress*. Da qualche secondo montava in lui un sentimento che, inequivocabilmente, sapeva di terrore, misto magari ad una frenesia nervosa, ma pur sempre terrore.
Gli sembrava di non riuscire più a governare né i suoi pensieri né la muscolatura, tesa allo spasmo, dei suoi arti. Tutto in lui era ormai in tumulto; spirito e materia, corpo ed intelletto, sbrigliati anelavano a distaccarsi, senza controllo, l'uno dall'altro, in preda alla confusione e ad un imperativo di fuga.

Raccolse con un profondo respiro tutte le sue forze, quelle almeno che riusciva ancora a padroneggiare; le convogliò rabbiosamente verso le gambe e, quasi sradicandole dal terreno, mosse queste lentamente e pesantemente in direzione della sagoma nera, la quale nel frattempo persisteva nella sua terrifica immobilità.
Quando fu a non più di cinque passi dalla "bestia", facendo appello a tutte le energie che ancora non lo avevano lasciato, sollevò in un istante il grosso bastone nodoso e, con furia cieca, lo abbattè su quello che pareva essere il dorso dell'enorme plantigrado!
Una scossa violenta, come per il colpo di un fulmine proditoriamente scoccato dal cielo sereno, gli percorse in un baleno i muscoli del braccio facendogli saltare di mano lo stocco, lontano tra gli abeti, e procurandogli un dolore atroce che, attraverso i nervi, si diramò, con un tremito insopportabile, in ogni parte del suo fisico robusto. Il ragazzo, tramortito da un tale *shock*, come un tronco abbattuto rovinò bocconi sull'erba bagnata.

L'orso, mostruoso nella ferocia delle fauci spalancate, gli era sopra, quasi schiacciandolo con la presa di una

sola zampa che, aguzzo uncino di pelliccia, lo artigliava e lo immobilizzava a terra. Il povero pastorello si divincolava forsennatamente, disperatamente cercando di liberarsi da quella presa infernale che, tuttavia, non mollava di un millimetro. Il muso della bestia, oramai, era sempre più vicino al suo volto, ne poteva avvertire il fetore insopportabile; invano egli continuava a dimenarsi, nell'orribile spasimo del panico. Il "suo" orso, tra poco, lo avrebbe fatto a pezzi, ne avrebbe lacerato le giovani carni e, di lui, una madre in lutto avrebbe conservato il solo ricordo desolato di un'ossessione fatale.
Di lui, alla squallida osteria, si sarebbe favoleggiato tra i *Vlarotzer* che Minele era stato un povero ragazzino stolto, che quella cruda fine, tutto sommato, se l'era andata a cercare da sé e che, comunque, è prova di saggezza non opporsi alle forze oscure della natura: che i giovani, presuntuosi, ne traggano il giusto esempio …

Minele, il giovane Minele, fu strappato alle brume dell'incubo da voci lontane. Riprese conoscenza aprendo gli occhi i quali, subito, furono feriti da un'intensa lama di luce solare: sua madre, il volto teso nello sforzo del cordoglio e della veglia notturna, sedeva accanto al suo letto e, non appena lo vide disserrare gli occhi, saltò su dalla sedia gridando di gioia che il figlio, grazie a Dio misericordioso, era vivo!
Subito la piccola stanza si animò: i vicini di casa suoi soccorritori, il medico condotto, il parroco, tutti in piedi intorno al suo capezzale a rallegrarsi con la povera donna, ché tutto era finito come Dio voleva!

Minele, il giovane Minele, non dimenticò mai la vergogna provata quel mattino. Gli sembrava che ogni sguardo, ogni parola che gli veniva rivolta contenesse il rimprovero per un gesto sconsiderato, il giusto biasimo per l'aver procurato un simile affanno alla sua povera mamma.

Ed in effetti, da quel giorno, il giovane pastore non diede più alcun segno di smania; trascorse il resto dell'estate al pascolo, su in alto alla Mader, senza farsi vedere in paese e tornando a casa di rado, solo per rifornirsi delle masserizie quando scarseggiavano. Sua madre non lo sentì mai più accennare all'orso, anzi, non lo sentì proprio quasi più esprimersi, serrato in un'afasia irrevocabile.
La buona stagione passò; Minele ricondusse il gregge a valle e, una tiepida mattina di primo autunno, sua madre non lo trovò in camera sua né, da allora, lo rivide più.
I cacciatori e i contadini, all'osteria, raccontavano di un ragazzo pretenzioso, disperazione di casa sua, che un giorno aveva deciso di togliere il disturbo e, messosi per mare, se n'era andato a cercar fortuna oltre Oceano.
Di lui rimaneva solo il grottesco ricordo di un giovane stolto che, una notte d'estate, aveva voluto battersi con un blocco di roccia nel bosco, sopravvivendone per miracolo.

Ancora oggi, se qualcuno si reca in quel posto ai bordi della fitta e vasta foresta di Fierozzo, trova una bella radura con un grosso masso al centro, un piccolo ameno pianoro che, la gente della valle, nell'austera lingua degli antenati, chiama pur sempre *s peindl van per ont pua*, il "piccolo pian dell'orso e del ragazzo".

Leo Toller | Kulturomt BKI

ZOOTECNIA SULLE NOSTRE MONTAGNE:
tra declino e tenacia

Presentiamo in queste pagine alcuni dati relativi all'andamento della tradizionale attività agricola dei nostri paesi: l'allevamento delle mucche e delle pecore. I dati sono stati ricavati dalle pagine internet del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e si riferiscono ai censimenti dell'agricoltura.

Si tratta dell'andamento degli ultimi 30 anni, anni che hanno visto un notevole ridimensionamento di questa attività.

Innanzitutto vediamo le dimensioni del fenomeno: il numero delle aziende zootecniche si è ridotto del 60%, passando da 184 a 74. Il numero dei bovini ha subito un calo ancora maggiore, pari al 72%: su 772 mucche presenti nel 1982 ne sono rimaste 219.

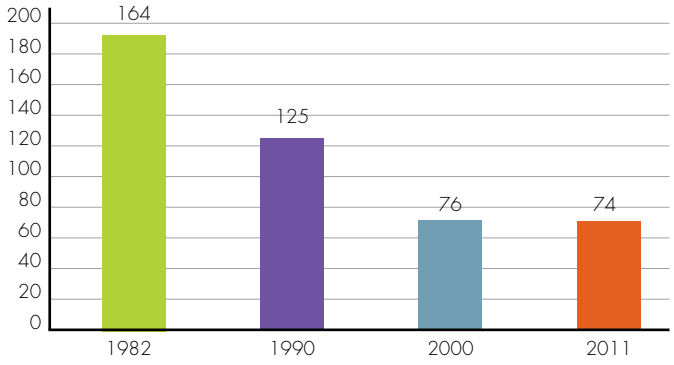
Negli ultimi decenni vi è stato quindi un indubbio calo dell'allevamento di bovini, un'attività che caratterizza dal periodo della colonizzazione, avvenuta sette secoli fa, i nostri paesi. Una svolta economica di grande impatto, potremmo dire addirittura un cambiamento epocale per la nostra comunità. Dopo secoli la coltivazione dei prati, dei campi, dei pascoli comuni non viene più effettuata, o comunque viene effettuata soltanto in minima parte. Uomini, donne, ragazzi e bambini non sono più in contatto quotidiano con questi animali, con la stalla, con tutti i lavori che ne derivano, non effettuano più in primavera lo spargimento del letame e l'aratura, in estate lo sfalcio, giornalmente la frequentazione della stalla. Ma soprattutto la famiglia mòchena trova altrove le proprie risorse e quindi ha altre frequentazioni, fatto che non rimane senza ripercussioni: lavorare fuori dall'ambiente mòcheno per un certo numero di ore giornaliere significa quasi sempre utilizzare lingue diverse da quella mòchena, come invece poteva avvenire spontaneamente all'interno del proprio paese, lavorando la campagna.

Foto G. Thien.

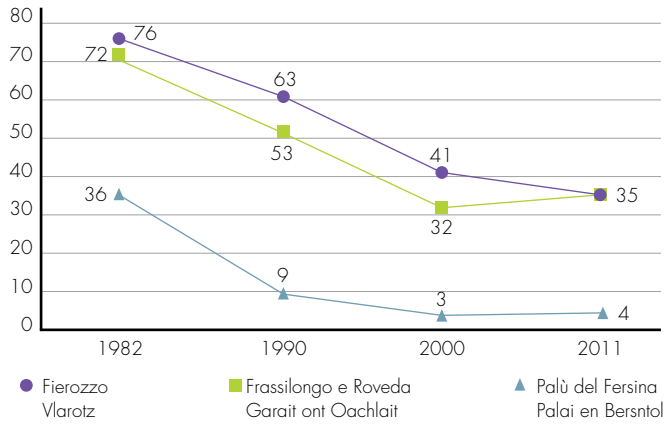
Rimanendo sempre sui dati del numero delle aziende e sui bovini, nell'ultimo decennio possiamo rilevare però anche un dato positivo: il calo è ancora in corso, ma non in maniera così forte come prima. Vi è quindi una certa resistenza, come una volontà a non abbandonare completamente il settore. Si tratta di un dato che, anche se osservato da un punto di vista puramente empirico, ci permette di notare alcuni giovani tra coloro che allevano mucche o capre, giovani che apprezzano sicuramente di più la soddisfazione personale, il contatto con la terra e con il proprio lavoro che non il profitto economico, che era ed è rimasto sempre basso. Il lavoro del contadino sulle nostre montagne è un lavoro sempre duro, la possibilità di utilizzo dei macchinari è scarsa e comunque sempre limitata a mezzi di piccole dimensioni.

L'integrazione con altre fonti di entrata è dunque basilare: ormai ben pochi sono coloro che nella stagione invernale

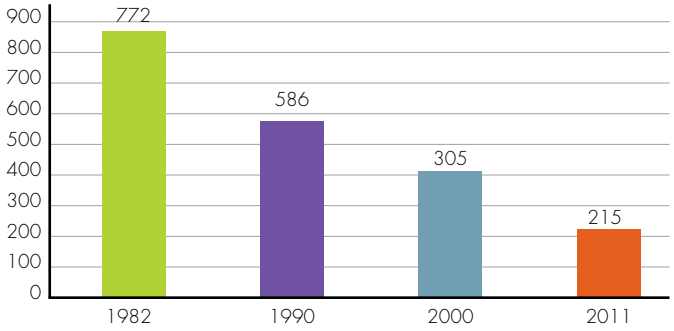
N. AZIENDE



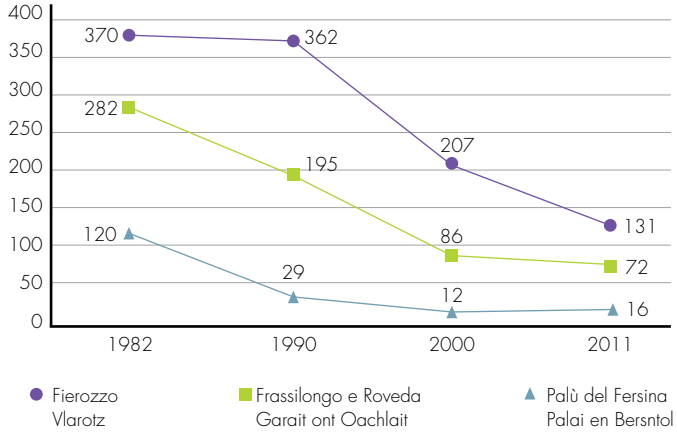
N. AZIENDE SUDDIVISE PER COMUNE



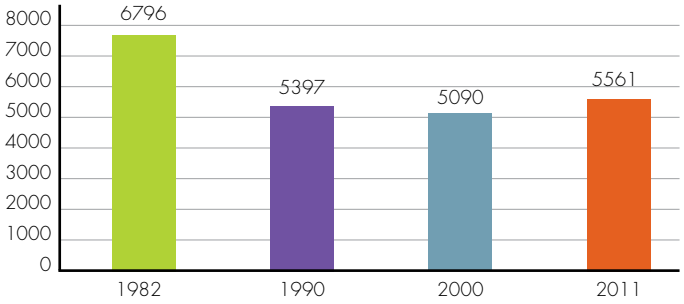
N. BOVINI



N. BOVINI SUDDIVISI PER COMUNE



N. OVINI



N. OVINI SUDDIVISI PER COMUNE

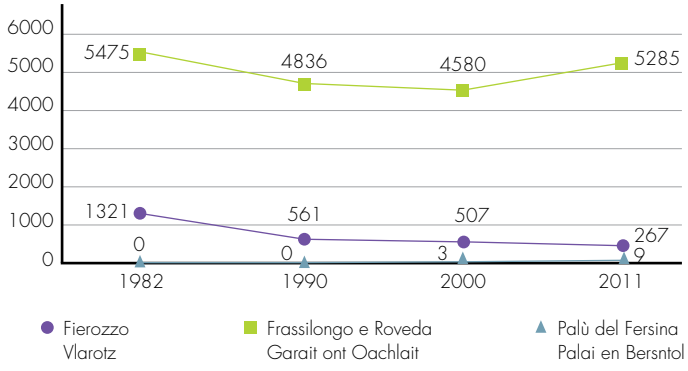


Foto Arkif BKI

si recano in Sudtirolo, ma sempre di più sono coloro che hanno anche coltivazioni di piccoli frutti o hanno ristrutturato un vecchio edificio ricavandone dei locali a scopo agrituristico. Possiamo anche segnalare la diffusione sempre maggiore di prodotti di nicchia derivati dal latte, non solo vaccino, venduti direttamente dal produttore.
Per quanto attiene invece i dati sugli ovini, confrontando i dati del 2011 con quelli dei due decenni precedenti, notiamo che vi è stato addirittura un leggero aumento. La secolare tradizione della transumanza, praticata soprattutto da pastori di Roveda/Oachlait, è rimasta pressoché intatta. Si tratta di grandi greggi che trovano soltanto parzialmente sulle montagne della Valle i propri luoghi di pascolo, che svernano nelle pianure veneto-giuliane e che vengono allevate anche tramite l'ausilio di mezzi moderni, ma che mantengono forti legami tradizionali.

Lait as nou vicher en stòll hom, hòt sn òlbe minder, ober gabiss de sèlln as sn hom, hòltn se ver en vrait, ver za hom eppas guats za èssn, ver za hòltn schea' ont sauber um en haus ont uman de hittn. Men mias gabiss dònken òlla de doin lait ont òlla de sèlln as ma'n de bisn, bavai sistn de insern derver bòcksn inn. Men mias s en gabiss nèt naide sai': minder oder mear, biss ber òlla bos as kostet za hòlten vicher ont bos as men gabinkt aa.
An òrbet as en hoff barat gabiss de peste ver za hòltn lebet de inser sproch aa!

Nadia Moltrer | Componente del coro „Cantiamo con gioia“ di Fierozzo

ZBOA'SK JOR ZÒMM ZA SINGEN

S pariart nanket boret, s sai' schoa' virpai zbo'ask jor va benn as s ist augòngen der inger coro, der coro “Cantiamo con gioia” va Vlarotz.
Ber hom ens zòmmklaupt en an mitta, der zboate mitta van òlderhaileng van 1992, semm en de pfòrr va Vlarotz ont va semm envire hom ber ens òlbe zòmmpfuntn za learnen ont za singen.
Ber sai' mear abia zbo'ask gaben, kinder, junga ont eltera lait aa, òlla pet an glaichen vrait za learnen eppes nais ont a groasa lust za mòchen ens learnen van Roberto Socin, der inger learer ont viarer, liader pet mearer stimmen.
Zan earstn ist nèt laicht gaben ober dòs hòt ens nou an greasern lust gem za proviarn mearer vert finz za hom sa galearnt.
Za belln prope reidla sai' nou hait ist nèt dèster bavai dòra, pet de jarder, hom ber òlbe hertera cantade tsuacht ont asou za learnen sa praucht men prope an schouber zait ont gadult.
Der earst konzert hom ber en gamòcht as de 25 van oberel van 1993 en de kirch va Vlarotz ont òlla tea ber ens nou denken abia as hòt ens gabrumplt der pauch vour za kemmen araus va de sagrestia ont vòngen u' za singen. De kirch ist ober voll va bundrega lait gaben as de sai' semm kemmen za lisnen ens van an iatn dorf van tol ont as de hom se guat unterhòltn zòmm pet ins ont pet en sèll as ber hom paroatet gahòt ver za mòchen a ker fest zòmm.
Ver de earstn jarder hom ber ens òlbe en mitta zobenz pfuntn, semm en de pfòrr va Vlarotz, pet en pfòff, der don

Der earst konzert as de 25 van oberel van 1993.

Isidoro Berloffa as en binter hòt er ens paroatet s zimmer a ker gabermpt ont der ist semm plim, gònza malder, za nackln glaim en ouven derbail as biar hom proviart ont galearnt.
Derno, hom ber u'pfònkt ver a zaitl za vinnen ens de suntecher ont zan leistn mòch ber prove òll vraita zobenz.
Ber hom u'pfònkt za singen an iata schòrt va cantade, ber hom araustsuacht de sèlln as zan mearestn hom ens pfòlln ont ber hom òlbe tschaukt as de beirter schelletn learnen eppes va tiaf.
De mearestn liader sai' kristlecha gaben as ber hom derno tsungen za mess oder en de konzertn as ber hom u'pfònkt za mòchen nèt lai do en tol ober en òndra derver van gònze Trentin aa ont iberhaup en de Val de Non va bou as s ist kemmen der inger learer. Ont asou en òlla de doin jarder hom ber laischiar visk konzertn gamòcht.
An bichtegen trèff, as nea'met bart gabiss vergèssn, ist der sèll pet en inger Pòpst gaben. Der ist kemmen ka Trea't as de 30 van oberel van 1995 ont biar hom En tsungen de mess zòmm pet an ettlena òndera core van Trentin.
Pet de zait en coro sai' zuakemmen an ettlena lait va Garait ont va Palai ont en jor 2002 hom ber ens zòmm galeikt pet de kirchcore va Indervlarotz ont Auserpèrg. Asou ist ens ibergem kemmen an òndera groasa schicht: toalnemmen ont singen en an iata mess, nèt lai de suntecher ober turch de boch aa ver de obite, de hoatzetn ont asou envire…

Pet en don Isidoro Berloffa vour en de kirch va Vlarotz en jor 1994.

Nadia Moltrer

En jor 2007 dòra, ver za vaiern zan pestn de vinfzen jor, hom ber ens gamòcht schea'na gabanter nèt normaleta gabanter abia an iatn òndern coro, ober eppes gònz ausònder, a gabònt as keart prope en inger tol ont en prauch van a vòrt: de baiber pet an tunklegen plobn tschònt ont a saidenens virta ont de mander pet bollega priach, der korpett, a baises hemet ont a kravata gamòcht pet en ackerle.

De leistn sai' gabis guata jarder gaben bavai, derno va momentn as ber sai' en bea'neger gaben, en de leistn drai-viar jor mearer jungen hom u'pfònkt za kemmen za singen pet ins, benn as aa vertn hom ber a ker tschlèchta zaitn galept bavai, òlls en a vòrt, der inger learer, der Roberto, hòt ens gagriasst ont aloa' galòkt.

S ist nèt laicht gaben tschbinnen bos za tea' ver za gea' envire ont bèrven nèt vort òlls sèll as ber hom zòmmgaleikt en de doin jarder, ober zan an glick hom ber schubet a naia leareren pfuntn, de Erica Osler, ont asou sai ber nou do as ber gea' envire pet en inger coro.

En doi leist jor sai ber dena guat gaben za gea' envire pet an ausòndera òrbet, as ber hom van a bail en sint gahòpt za tea' ont as ber hom u'pfonkt schoa' vour jarder, en 1996, benn as s ist kemmen tschrim "S Bersntol": singen en de inger sproch!

Ber bissn òlla as cantade as bersntolerisch hòt s der nèt, s hòt eppes as taitsch sistn òlls sell as s kimmp tsungen do en tol ist as balsch oder as trentin. Za hom eppes en de inger sproch miast men se asou semmleing ont aroschraim eppes va nais. Biar òndera hom tsuacht za tea's ont ber hattn en sint za gea' nou envire as en doi be.

Ber tea' òlla innlònen za kemmen za hearn bos as s ist arauskemmen!

Haier sai ber do, vroa ont stolz, za

Ka San Romedio as de 21 van prochet van 2009.

Fèlkapelle 2010: zòmm pet en Pischof Luigi Bressan ont der don Rinaldo Bombardelli

Bainechtnkonzert as de 26 van schantònderer 2011 en de kirch va Vlarotz.

Bainechtnkonzert 2011: zòmm pet de nai' leareren

vaiern de ingern zbo'ask jor, bavai, za tschbinnen en drau schea', de sai' net prope bea'ne!
Ont alura s pariart ens rècht aa auhòltn se an moment za denken òlla de dinger as ber hom turchgamòcht: de schea'n momentn as sai' plim en hèrz ont de tschlèchtn as men bellet vergèssn, de vil dinger as sai' gabèckslt ont de sèlln as envese sai' plim prope glaich.
S ist nèt òlbe òlls schea' ont laicht gaben ober ber hom òlbe tschaukt za richtn u' ont za hòltn òlla zòmm ver za gea' envire.
En de doin zbo'ask jor de lait as virpai sai' en inger coro sai' an schouber gaben: an ettlena hom a lònks stickl be pet ins òndera gamòcht, de òndern envese lai a kurzes, òlla ober hom ens eppes galòkt ont de hom ens gaholven za kemmen de sèlln as ber sai' hait.
An gèltsgott va hèrz en Roberto ver òlls sèll as der hòt ens galearnt ont ver òlls sèll as en nai'zen jor hòt er gamòcht, ont gèltsgott en de Erica as, hoff ber, de bart ens viarn ver vil jarder.
Gèltsgott en òlla de sèlln as en an iatn vurm hom ens gaholven ont en de lait as òlbe gearn de tea' kemmen za lisnen ens.
An ausòndern gadònk en de drai pfòffen - der don Isidoro, der don Rinaldo ont der don Daniele - as en de doin jarder hom pfiart de inger kirch ont de sai' òlbe glaim en inger coro gaben.
An pòrmhèrzeges gadònk, za leistn, en Basilio ont en Maurizio, zboa èchtn singer as en himbl de barn gabis òlbe singen zòmm pet ins.
S pariart nanket boret, ober zbo'ask jor sai' prope schoa' virpai ont biar sai' nou do, hait abia gester, òlla zòmm za singen! Ber hatt s kein benn as ber hom u'pfonkt?!

La raccolta di fondi per erigere una nuova Chiesa a Frassilongo-Garait iniziò nel 1895, i lavori iniziarono nel 1902 e la benedizione ebbe luogo il 25 ottobre 1908.

Don Albino Laner, che, come è riconosciuto da tutte le testimonianze, è il vero progettista della Chiesa nuova di Frassilongo oltre ad esserne il fondamentale promotore. Egli a preso a modello per la nuova costruzione la chiesa curaziale di Proves-Proveis, allora appartenente al Decanato di Cles, dedicata a S. Nicolao ed eretta nel 1695. (da: Martelli Massimo *La nuova chiesa di S. Udalrico in Frassilongo nel I centenario* 1908-2008, Bersntoler Kulturinstitut, Comune di Frassilongo, 2008)

Immagine di un folto gruppo di fedeli di Frassilongo all'interno della chiesa in fase di completamento (Foto don Albino Laner, archivio BKI)

TOVL

DRAI KONKURSN VER A SPROCH

S Bersntoler Kulturinstitut trok envire òll jor konkursn as gem bèrt ont as schitzn de bersntoler sproch. Der sèll as kimmp gamòcht va mearer jarder ist der konkurs «Schualer ont studentn», dòra ist kemmen organisiart der «Filmer» ont haier hom ber de naieket van «Schraiber». Òlla drai sai' kemmen zòmmgaleik en an oa'zegen bando as hoast "Drai konkursn ver a sproch".

De òrbetn van òlla drai de konkursn miasn trong oder pet de post tschickt kemmen en Bersntoler Kulturinstitut vour de 15 van genner 2013.

Abia òlbe, der konkurs Schualer ont student ist toalt en zboa: der sèll ver de schualer ont der sèll ver de studentn. De studentn schraim an tèckst (a toal as bersntolerisch, s ònder as taitsch oder as balsch) as projektn va de taitsch gamoa'schòft van Bersntol oder as òndra argomentn.

Ver en konkurs "Filmer", de toalnemmer miasn dran an kurzn film as de gschicht, as de praich, as de kultur ont as de umbèlt va de bersntoler gamoa'schòft. S simsk prozent van film mias as bersntolerisch tsòck kemmen.

Zan leistn, der konkurs „Schrift", pet tèckstn en prosa oder poesie as bersntolerisch ver de ausgabòksnen.

Der bando van «Drai konkursn ver a sproch» ist en internet as de sait van Bersntoler Kulturinstitut www.bersntol.it oder men mu en vrong en sitz van Institut en Palai.

POST

La rubrica **POST** è uno spazio per i lettori, aperto a opinioni e suggerimenti sui contenuti del LEM. In POST il Comitato di Redazione cercherà di dare spazio alle vostre lettere e di rispondere alle vostre domande.
Scrivere a: Istituto Culturale Mòcheno, loc. Tolleri 67, 38050 Palù del Fersina (TN) oppure: e-mail: kultur@kib.it

POST steht als offener Diskussionsraum allen Leserinnen und Lesern zur Verfügung. Das Redaktionskomitee ist stets für Ihre Meinungen und Anregungen zu den in LEM behandelten Themen dankbar und wird im Rahmen des Möglichen auf Ihre Fragen eingehen.
Schreiben Sie an: Fersentaler Kulturinstitut, Ortschaft Jorgar 67, 38050 Palai im Fersental (TN) oder schicken Sie eine E-Mail an kultur@kib.it

BILDUNGSFAHRT IN DAS FERSENTAL

Am 26.August war es wieder so weit. Die zur Tradition gewordene Bildungsfahrt stand auf dem Programm. 46 Personen trafen sich auf dem Hauptplatz und brachen zur Bildungsfahrt in das Fersental auf.
Alle waren sehr gespannt. Die „ Kroamer „ die früher aus diesem Tal kamen, sind noch für viele ein Begriff.
In Neumarkt machten wir den ersten Halt. Herr Luis Prader wartete schon auf uns. Er macht uns eine kurze Führung durch die Lauben. Im Gasthaus wurde zum Kaffee eingekehrt.
So gestärkt ging unsere Fahrt weiter. Herr Prader machte für uns Reiseleiter und erklärte uns was es rechts und links der Straße zu sehen gab. Er arbeitet im Sprachinstitut in Bozen , und ist für die deutschen Sprachinsel zuständig. Das Fersental ist noch sehr wenig für den Fremden-verkehr erschlossen. In Palai am Ende vom Tal empfing uns der Bürgermeister im Gemeindesaal. Gespannt hörten wir seinen Ausführungen über die Geschichte in früherer Zeit, die Abwanderung in der Optionszeit und die Rückkehr der Fersentaler in die Heimat zu.
Es begann dann die Zeit der Kroamer die mit ihren Waren weit herum kamen, auch in den Vinschgau . Einige Prader konnten sich noch gut daran erinnern, wie die Kroamer von Hof zu Hof zogen und die mitgebrachten Waren anboten. Die Sprache der Fersentaler hat noch einige Ausdrücke die auch im Vinschgau früher gebräuchlich waren.
Ein Film rundete das Ganze ab.
Weiter ging es zum Mittagessen wo uns Spezialitäten aus dem Tal aufgetischt wurden.
So gestärkt machten wir uns wieder auf den Heimweg und fuhren auf der anderen Seite des Tales zurück .Auf unserem Weg lag auch der Filzer-Hof eine uralte Siedlungsstätte wie wir bei der Führung feststellen konnten.
Der Hof dient jetzt als Heimatmuseum.
Nach einer Einkehr auf der Töll , wo noch viel über die Eindrücke des Tages diskutiert wurde , kehrten wir nach Prad zurück.

Niederegger Irmard

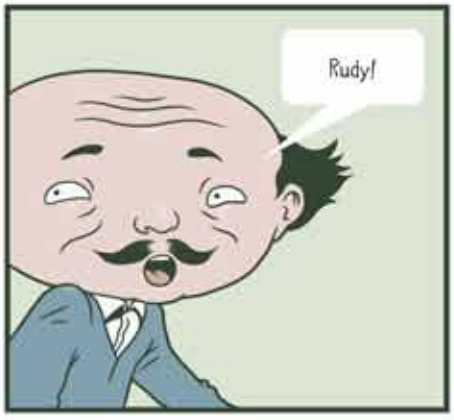
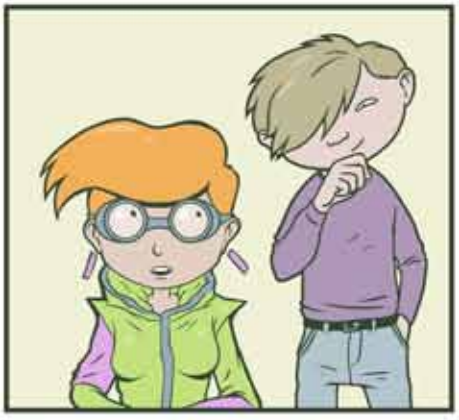
Sehr geehrter Herr Loris Moar,
da ich seit Jahren die interessante Zeitschrif LEM zugesandt bekomme (meine Mutter, Virginia, geb. Boller war ja gebürtig in St. Felix und mein Vater, Laner Virgilius gebürtig in Frassilongo/Gereut im Fersental) und ich noch keine Zahlungsaufforderung für die Zeitschrift erhalten habe, bitte ich Sie auf diesem Wege, mir, Erlagschein und Preis zukommen zu lassen, damit ich wenigstens einen Teil der Kosten zurückerstatten kann.
Leider kann ich nicht alles in der LEM Zeitschrift verstehen, da ich kein Italienisch spreche. Es ist der Anteil in deutscher Sprache in den letzten Ausgaben immer mehr geworden, aber für mich leider noch zuwenig. Die Beiträge sind dennoch sehr interessant und spiegeln sehr viel über Kultur und Brauchtum im Fersental wieder. Oft war ich mit meinen Eltern und später mit Frau und Tochter in diesem schönen Tal und in der angrenzenden Region (Caldonazo, Levico, Vale di Pine) auf Urlaub. Wir freuten uns immer über ein Wiedersehen mit meinem Onkel, Hr. Ottavio LANER und dessen Sohn, Hr. Adolfo LANER und seiner Familie in Frassilongo/Gereut im Fersental. Ebenso waren wir immer wieder zu Besuch bei Fam. BOLLER in St. Felix.
Vielleicht könnte man auch über Ferienwohnungen und Hotels (für Urlaube in der Region) einmal einen Beitrag gestalten, damit noch mehr Gäste (auch aus Österreich) diese schöne Region besuchen können. Auch wir freuen uns auf ein Wiedersehen.
Danke im voraus!

Mit lieben Grüßen verbleibe ich Ihr

Ulrich Laner
Hallein, am 26.10.2012 Salzburg, Austria

S LEM STELLT VOUR:

Sbersntoler RACHL

- Oa'diefte stickl -

Gschicht: Leo Toller, Claudia Marchesoni, Hannes Pasqualini
Zoachn: Poka Bjorn, **Vôrbm**: Elisabeth Busani